

MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO (15 gennaio 2006)	»	461
55ª ASSEMBLEA GENERALE (Assisi, 14-18 novembre 2005)	»	465
MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI AI VESCOVI ITALIANI	»	467
MESSAGGIO DEI VESCOVI ITALIANI PER IL 40° ANNIVERSARIO DELLA CONCLUSIONE DEL CONCILIO VATICANO II	»	470
COMUNICATO FINALE	»	474
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE PER LA 28ª GIORNATA PER LA VITA (5 febbraio 2006)	»	482
INTESA TRA MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA CIRCA GLI OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO DELL'IRC NEL SECONDO CICLO	»	485
ADEMPIMENTI E NOMINE	»	495

Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 15 gennaio 2006

La Giornata mondiale del migrante e del rifugiato viene celebrata quest'anno nella Chiese che sono in Italia il 15 gennaio 2006, come stabilito dal Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 17-20 gennaio 2005, in conformità a quanto stabilito da Papa Giovanni Paolo II, su proposta del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. La celebrazione di questa Giornata mondiale sostituisce la Giornata nazionale delle migrazioni, fissata tradizionalmente la terza domenica di novembre.

Il Messaggio pontificio, premesso che le migrazioni costituiscono un "segno dei tempi", invita a riflettere particolarmente sulla condizione delle donne migranti, di coloro che chiedono asilo politico, dei rifugiati e degli studenti. Il Papa auspica che "speranza, coraggio, amore e altresì «fantasia della carità»" ispirino gli atteggiamenti con i quali accostarsi alle sofferenze di questi fratelli e sorelle; nello stesso tempo invita le loro Chiese d'origine a non far mancare assistenti della stessa lingua e cultura che assicurino il necessario accompagnamento spirituale, in dialogo di carità con le Chiese particolari d'accoglienza.

“Migrazioni: segno dei tempi”

Cari fratelli e sorelle!

Quarant'anni or sono si concludeva il Concilio Ecumenico Vaticano II, il cui ricco insegnamento spazia su tanti campi della vita ecclesiale. In particolare, la costituzione pastorale *Gaudium et spes* sviluppò un'attenta analisi sulla complessa realtà del mondo contemporaneo, cercando le vie opportune per portare agli uomini di oggi il messaggio evangelico. A tal fine, accogliendo l'invito del Beato Giovanni XXIII, i Padri conciliari si impegnarono a scrutare i segni dei tempi interpretandoli alla luce del Vangelo, per offrire alle nuove generazioni la possibilità di rispondere in modo adeguato ai perenni interrogativi sul senso della vita presente e futura e sulla giusta impostazione dei rapporti sociali (cfr *Gaudium et spes*, n. 4). Tra i segni dei tempi oggi riconoscibili sono sicuramente da annoverare le migrazioni, un fenomeno che ha assunto nel corso del secolo da poco concluso una configurazione, per così dire, strutturale, diventando una caratteristica importante del mercato del lavoro a livello mondiale, come conseguenza, tra l'altro, della spinta poderosa esercitata dalla globalizzazione. Naturalmente, in questo “segno dei tempi” confluiscono componenti diverse. Esso comprende infatti le migrazioni sia interne che internazionali, quelle forzate e quelle volontarie, quelle legali e quelle irregolari, soggette anche alla piaga del traffico di esseri umani. Né può essere dimenticata la categoria degli studenti esteri, il cui numero cresce ogni anno nel mondo.

Riguardo a coloro che emigrano per motivi economici, merita di essere rilevato il recente fatto della “femminizzazione” del fenomeno, ossia della crescente presenza in esso della componente femminile. In effetti, in passato, erano soprattutto gli uomini a emigrare, anche se le donne non sono mai mancate; esse però si muovevano, allora, soprattutto per accompagnare i rispettivi mariti o padri o per raggiungerli là dove essi già si trovavano. Oggi, pur restando numerose le situazioni di quel genere, l'emigrazione femminile tende a farsi sempre più autonoma: la donna varca da sola i confini della patria, alla ricerca di un'occupazione nel Paese di destinazione. Non di rado, anzi, la donna migrante è diventata la fonte principale di reddito per la propria famiglia. La presenza femminile si registra, di fatto, prevalentemente nei settori che offrono bassi salari. Se dunque i lavoratori migranti sono particolarmente vulnerabili, fra essi le donne lo sono ancor di più. Gli ambiti di impiego più frequenti, per le donne, sono costituiti, oltre che dal lavoro domestico, dall'assistenza agli anziani, dalla cura delle persone malate, dai servizi connessi con l'ospitalità alberghiera. Sono, questi, altrettanti campi in cui i cristiani sono chiamati a dar prova del loro

impegno per il giusto trattamento della donna migrante, per il rispetto della sua femminilità, per il riconoscimento dei suoi uguali diritti.

È doveroso menzionare, in questo contesto, il traffico di esseri umani - e soprattutto di donne - che prospera dove le opportunità di migliorare la propria condizione di vita, o semplicemente di sopravvivere, sono scarse. Diventa facile per il trafficante offrire i propri "servizi" alle vittime, che spesso non sospettano neppure lontanamente ciò che dovranno poi affrontare. In taluni casi, vi sono donne e ragazze che sono destinate ad essere poi sfruttate sul lavoro, quasi come schiave, e non di rado anche nell'industria del sesso. Pur non potendo approfondire qui l'analisi delle conseguenze di una tale migrazione, faccio mia la condanna già espressa da Giovanni Paolo II contro "la diffusa cultura edonistica e mercantile che promuove il sistematico sfruttamento della sessualità" (*Lettera alle donne*, 29 giugno 1995, n. 5). V'è qui tutto un programma di redenzione e di liberazione, a cui i cristiani non possono sottrarsi.

Per quanto riguarda l'altra categoria di migranti, quella dei richiedenti asilo e dei rifugiati, vorrei rilevare come in genere ci si soffermi sul problema costituito dal loro ingresso e non ci si interroghi anche sulle ragioni del loro fuggire dal Paese d'origine. La Chiesa guarda a tutto questo mondo di sofferenza e di violenza con gli occhi di Gesù, che si commuoveva davanti allo spettacolo delle folle vaganti come pecore senza pastore (cfr *Mt* 9,36). Speranza, coraggio, amore e altresì "fantasia della carità" (lett. ap. *Novo millennio ineunte*, n. 50) devono ispirare il necessario impegno, umano e cristiano, a soccorso di questi fratelli e sorelle nelle loro sofferenze. Le loro Chiese d'origine non mancheranno di mostrare la loro sollecitudine con l'invio di assistenti della stessa lingua e cultura, in dialogo di carità con le Chiese particolari d'accoglienza. Alla luce degli odierni "segni dei tempi", particolare attenzione merita, infine, il fenomeno degli studenti esteri. Il loro numero, grazie anche agli "scambi" fra le varie università, specialmente in Europa, registra una crescita costante, con conseguenti problemi anche pastorali che la Chiesa non può disattendere. Ciò vale in special modo per gli studenti provenienti dai Paesi in via di sviluppo, per i quali l'esperienza universitaria può costituire un'occasione straordinaria di arricchimento spirituale.

Nell'invocare la divina assistenza su quanti, mossi dal desiderio di contribuire alla promozione di un futuro di giustizia e di pace nel mondo, spendono le loro energie nel campo della pastorale a servizio della mobilità umana, a tutti invio, quale pegno di affetto, una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 18 ottobre 2005

BENEDETTO XVI

55^a ASSEMBLEA GENERALE
(Assisi, 14-18 novembre 2005)

La 55ª Assemblea Generale dei vescovi si è svolta ad Assisi dal 14 al 18 novembre, presso la Domus Pacis in Santa Maria degli Angeli. Erano presenti 223 presuli – tra ordinari e ausiliari –, 9 vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia, S.E. Mons. Paolo Romeo. Ai lavori hanno partecipato anche rappresentanti dei presbiteri, degli istituti di vita consacrata, degli istituti secolari e delle aggregazioni laicali, educatori e formatori dei seminari ed esperti della pastorale sanitaria. Si è fatta memoria del Concilio Vaticano II, a 40 anni dalla sua conclusione, con un messaggio indirizzato alle comunità ecclesiali durante la celebrazione dei vesperi nella Cattedrale di San Rufino e con la simbolica consegna dei documenti conciliari ai giovani. Al centro dei lavori assembleari, due temi fondamentali: la formazione al presbiterato con l'approvazione della nuova edizione di Orientamenti e norme per i seminari italiani; un'articolata riflessione sulla pastorale sanitaria. Altri argomenti affrontati: una valutazione circa la 20ª Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia, un bilancio del Progetto Policoro a dieci anni dal suo avvio e il cammino di preparazione al 4° Convegno ecclesiale nazionale (Verona, 16-20 ottobre 2006).

Anticipando la pubblicazione degli Atti, vengono riportati di seguito il Messaggio del Papa all'Assemblea Generale, il Messaggio dei vescovi italiani per il 40° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II e il comunicato finale dei lavori.

Messaggio di Benedetto XVI ai vescovi italiani

Venerati e cari Fratelli,

desidero farvi giungere con questo messaggio la testimonianza dei miei sentimenti di profonda comunione e di spirituale partecipazione ai lavori della vostra Assemblea Generale. Saluto il vostro Presidente, Cardinale Camillo Ruini, i tre Vicepresidenti, il Segretario Generale e ciascuno di voi con grande affetto, ben sapendo con quanta dedizione seguite le comunità a voi affidate per guidarle e sostenerle nel cammino verso la santità. È ancora vivo in me il ricordo dell'incontro che ho avuto con tutti voi lo scorso 30 maggio in occasione della precedente Assemblea Generale. Vi dicevo allora, a poche settimane dalla mia elezione a Successore di Pietro, quanto mi sentissi "intimamente confortato dalla vostra vicinanza e solidarietà". Oggi, a distanza di qualche mese, anche grazie agli incontri che ho avuto con molti di voi in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale di Bari, della XX Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia e di varie udienze, sono sempre più sostenuto dalla certezza che "insieme potremo adempiere la missione che Gesù Cristo ci ha affidato, insieme potremo testimoniare Cristo e renderlo presente oggi, non meno di ieri, nelle case e negli animi degli italiani". Nel corso dei lavori della vostra Assemblea affronterete diversi argomenti tra cui, principalmente, la formazione dei futuri presbiteri e la presenza della Chiesa nel mondo della salute. Sono entrambi temi di grande rilevanza, a cui giustamente dedicate attenzione in vista di orientamenti e scelte che potranno essere di vero aiuto per il popolo di Dio e per l'intera Nazione italiana.

La Chiesa oggi ha bisogno di sacerdoti che siano pienamente consapevoli del dono di grazia che ricevono con l'Ordinazione presbiterale e con la missione loro affidata in un tempo di rapidi e profondi cambiamenti. Affinché le nostre comunità crescano armoniosamente nella verità e nella carità, attorno all'Eucaristia e alla Parola di Dio, è indispensabile la presenza di sacerdoti che agiscano in nome di Cristo e vivano in intima unione con Lui che li ha chiamati e inviati. La Chiesa ha bisogno di presbiteri che sappiano sempre conformare il loro agire al modello del buon Pastore, lasciandosi guidare con docilità dallo Spirito Santo in piena comunione con i loro vescovi. Mentre sento con voi il dovere di ringraziare tutti i sacerdoti che in Italia con grande abnegazione, spesso nel nascondimento e lavorando senza sosta, contribuiscono a rendere vive e ricche di grazie le nostre parrocchie e comunità,

condivido con voi la preoccupazione per la diminuzione del clero e per il progressivo innalzamento dell'età media dei sacerdoti. È quindi necessario e urgente incrementare la pastorale vocazionale e definire sempre meglio la proposta formativa, in modo da garantire una preparazione umana, intellettuale e spirituale che sia all'altezza delle nuove sfide che il ministero sacerdotale è chiamato da affrontare. Come ho detto ai seminaristi nell'incontro del 19 agosto a Colonia, il seminario deve essere il contesto in cui matura "la ricerca di un rapporto personale con Cristo" e quindi "non tanto un luogo, ma, appunto, un significativo tempo della vita di un discepolo di Gesù" per una formazione che "ha diverse dimensioni, che convergono nell'unità della persona". Altrettanto importante è che questa azione formativa avvenga in un contesto comunitario, per essere un riflesso di quella comunione di vita che Gesù aveva con i suoi discepoli, e per far sì che i diversi elementi del progetto educativo si unifichino attorno alle esigenze della carità pastorale. Essendo quello dei sacerdoti un compito centrale e insostituibile, ogni cura deve essere posta per la loro formazione a partire dalla qualità dei formatori. Tutti i fedeli, pregando il Padrone della messe, possono contribuire al fiorire delle vocazioni e alla formazione dei presbiteri, perché ciò che forgia un sacerdote è in primo luogo la sua preghiera e la preghiera che tutta la comunità innalza al Signore per lui e per il suo ministero.

Altro tema a cui dedicherete parte dei lavori della vostra Assemblea è la pastorale della salute. La malattia pone certamente gravi e complessi problemi all'organizzazione sociale e rappresenta uno dei principali capitoli del servizio che va garantito ai cittadini, ma costituisce anzitutto una dimensione fondamentale dell'esperienza umana che interpella la missione della Chiesa e la coscienza dei credenti. Non per caso infatti il Signore ha voluto accompagnare l'annuncio della salvezza con molte guarigioni di persone sofferenti, mentre la comunità cristiana, in tutte le epoche, ha fatto dei malati un contrassegno della carità di Cristo. Per molti versi dal modo con cui si affronta la malattia e la sofferenza si manifesta anche la dignità e il senso dell'esistenza umana. Rimane scolpita nel nostro cuore la testimonianza che ci ha dato il mio amato predecessore Giovanni Paolo II: della cattedra della sofferenza ha fatto uno vertice del suo Magistero. Illuminata e incoraggiata da una così grande testimonianza, la Chiesa è chiamata ad esprimere solidarietà e premura verso chi affronta la prova della malattia, in primo luogo aiutando a vedere la malattia e la morte stessa non come una negazione dell'umano, ma come un percorso che, sulla scia della sofferenza, della morte e della risurrezione di Gesù, ci conduce alla vita vera ed eterna. Meritano di essere sostenute e promosse le istituzioni cattoliche che tanto fanno nell'ambito sanitario e dell'assistenza, affinché

siano sempre più esemplari nel coniugare l'innovazione e la competenza scientifica con l'attenzione primaria alla persona e alla sua dignità. Di particolare rilevanza è poi la missione dei cappellani, che nelle corsie degli ospedali incontrano e sostengono spiritualmente le persone malate, facendo sentire loro la presenza affettuosa e confortatrice del nostro unico Salvatore Gesù Cristo. Di fronte poi alla pretesa, che spesso affiora, di eliminare la sofferenza, ricorrendo perfino all'eutanasia, occorre ribadire la dignità inviolabile della vita umana, dal concepimento al suo termine naturale.

Cari Fratelli vescovi italiani, nel corso dei lavori della vostra Assemblea, farete speciale memoria del quarantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II. Mi unisco di tutto cuore a voi in questa commemorazione, in attesa della celebrazione, che farò io stesso il prossimo 8 dicembre, del dono straordinario che la Chiesa e l'umanità hanno ricevuto attraverso il Concilio. Desidero dirvi inoltre che apprezzo grandemente il puntuale discernimento e l'impegno unitario con cui aiutate le vostre comunità e l'intera Nazione italiana ad agire sempre per il vero bene delle persone e della società. Vi incoraggio a proseguire su questa strada con serenità e coraggio, per offrire a tutti la luce del Vangelo e le parole di Colui che è via, verità e vita (cfr *Gv* 14, 6) per noi e per il mondo.

Affido tutti voi all'amorevole protezione di Santa Maria degli Angeli e invoco i Santi Francesco e Chiara d'Assisi, tanto cari agli italiani, perché vi guidino nella riflessione e vi aiutino a promuovere la fede e la santità di vita nel popolo cristiano. Giunga a ciascuno di voi, alle vostre Chiese e all'intera Nazione, con l'espressione del mio profondo affetto, la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 10 Novembre 2005

BENEDETTO XVI

Messaggio dei vescovi italiani per il 40° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II

Carissimi nel Signore,

quarant'anni fa, l'8 dicembre 1965, Paolo VI chiudeva il Concilio Vaticano II. Quasi tutti eravamo, allora, seminaristi o giovani preti. Oggi che lo Spirito Santo ci ha posto come vescovi a pascere le Chiese di Dio che sono in Italia (cfr *At* 20,28) ricordiamo ancora con commozione quei giorni; abbiamo davanti agli occhi immagini piene di fascino, come quella dei duemila vescovi che entrano in processione in San Pietro o quella di Papa Giovanni che, dalla finestra del Palazzo Apostolico, saluta i fedeli venuti per essere testimoni di quell'avvenimento. Ma soprattutto portiamo ancora nel cuore i desideri, le attese, le speranze che il Concilio aveva suscitato in noi. Eravamo – e lo siamo nello stesso modo oggi – gioiosi e fieri della Chiesa e della testimonianza di universalità, di unità, di amore al Vangelo che essa offriva al mondo; ed eravamo convinti di vivere una primavera, una stagione bella, ricca di promesse e di speranze.

Abbiamo capito meglio, in quegli anni, che cosa sia la Chiesa, istituzione antica e sempre nuova, che noi amiamo con affetto profondo. Essa è il popolo “in religioso ascolto della parola di Dio”, chiamato a proclamarla a tutti con ferma fiducia, secondo la testimonianza ricevuta fin dalle origini e così espressa dall’apostolo Giovanni: “Vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi; quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi e la nostra comunione sia col Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo” (*1Gv* 1,1-3), “affinché mediante l’annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami” (*DV* 1). Così il Concilio si è presentato e così noi desideriamo che la Chiesa sempre si manifesti: popolo che si pone in ascolto della parola di Dio, la riceve e la proclama, e celebra i divini misteri per la salvezza del mondo.

Anzitutto l’ascolto: all’inizio, infatti, non ci siamo noi con i nostri progetti; all’inizio risuona quella parola che, scaturita dal silenzio di Dio, tocca i nostri cuori e li riempie di gioia stupita e riconoscente. C’è una parola di Dio per noi, una parola che ci coglie nell’intimo del nostro cuore e si rivolge alla nostra libertà suscitando la risposta della fede.

La costituzione dogmatica *Dei Verbum* confessa questa parola, per la quale “Dio invisibile per la ricchezza del suo amore parla agli uomini

ni come ad amici e si intrattiene con loro per invitarli e ammetterli alla comunione con sé” (DV 2). In questo modo, il Concilio ci ha ricordato che l’uomo non è solo, gettato a vivere nella fredda immensità dell’universo, ma è chiamato da una parola amica a rispondere a un appello e a costruire insieme un mondo degno dell’uomo e di Dio. Le tante e varie parole che scandiscono la storia del rapporto tra Dio e l’uomo (cfr *Eb* 1,1-2) hanno il loro compimento e la loro perfezione nella Parola fatta carne, in Gesù di Nazaret (DV 4). Poiché è Dio in carne umana, egli ci rivela il volto di amore del Padre; e poiché è uomo a perfetta somiglianza di Dio, egli ci permette di sperare sempre nell’uomo e di comprenderne il compito sulla terra.

È il mistero di Cristo a unire indissolubilmente l’uomo e Dio e a rivelare la nostra vocazione, il compito che ci è affidato: la comunione. Comunione con Dio Padre, dal quale riceviamo con gratitudine la vita; comunione tra noi, perché Dio sia santificato nel mondo. Questo mistero di vita e di morte, di amore che ha vinto il peccato, ci è donato nell’Eucaristia e nei diversi sacramenti che da esso scaturiscono, esprimendone la ricchezza e attuandone la forza. La costituzione *Sacrosanctum Concilium* proclama proprio questo: che il mistero di Cristo non appartiene soltanto al passato come fatto storico, ma è vivo, presente, efficace come azione di salvezza di Dio. Per questo la Chiesa attraverso i secoli non smette di celebrare la liturgia, che “è il culmine cui tende la [sua] azione... e, insieme, la fonte da cui promana tutto il suo vigore” (SC 10): è consapevole che nel mistero di Cristo, reso presente tra noi per la forza dello Spirito Santo, sta l’origine inesauribile della sua vita, la forza della sua missione, la via della sua santità, la manifestazione piena della sua identità.

Nella parola e nei sacramenti è Cristo stesso, vincitore del peccato e della morte, a operare ed edificare il suo corpo, la Chiesa, che in Maria contempla il proprio ideale mentre la venera come Madre. Fatta di uomini con le loro doti e i loro limiti, la Chiesa è però dono di Dio, presa di mezzo al mondo, riempita dello Spirito del Risorto, costruita come comunione di fede e di amore per essere nel mondo, segno e strumento di unità. “Popolo radunato dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”, essa – come ci insegna la costituzione dogmatica *Lumen gentium* - esiste per riunire gli uomini con Dio e fra di loro e per attirare il mondo intero al Padre (cfr LG 1). L’unica Chiesa, una santa cattolica e apostolica, articolata nella molteplicità dei ministeri e arricchita dalla varietà dei carismi, si fa presente in tutte le Chiese particolari, guidate dai loro vescovi: e l’unità generata dall’unica Parola e dall’unico Pane di vita è espressa dalla comunione collegiale dei vescovi con il Vescovo di Roma, il successore di Pietro.

Il Signore chiama tutti alla sua Chiesa: di qui nasce la passione che ogni battezzato deve sentire per la causa del Vangelo, impegnandosi

per essa con piena consapevolezza e responsabilità nell'attività di evangelizzazione e di missione. Da qui scaturisce la passione per l'unità del corpo ecclesiale di Cristo, e dunque l'impegno ecumenico, a cui tutti siamo chiamati. Da qui viene l'urgenza di riscoprire il legame della Chiesa con la sua santa radice, la fede d'Israele, e di avere a cuore il dialogo e l'amicizia con i "fratelli maggiori", gli ebrei. Da questa vocazione alla comunione con Dio nasce anche l'urgenza del dialogo con i credenti di tutte le religioni. Da qui, infine, sorge il bisogno di sviluppare un dialogo rispettoso, mai separato dalla proclamazione del Vangelo, con le donne e gli uomini di buona volontà a qualunque cultura, situazione storica o posizione appartengano.

La Chiesa vive così nella storia al servizio della salvezza per la gloria di Dio: scaturisce da qui l'ispirazione della costituzione pastorale del Concilio *Gaudium et spes*, che offre uno sguardo fiducioso sul panorama dell'esistenza umana per cogliere nelle culture l'anelito all'unità e alla comunione, per valorizzare tutti i germi di bene, per moltiplicare le esperienze di donazione, di amore, "al fine di stabilire quella fraternità universale che corrisponde a tale vocazione" (GS 3), e accoglie il contributo che le può venire dall'uomo e dalla sua storia (cfr GS 44). In modo particolare si colloca in questa luce l'impegno della Chiesa al servizio della pace fra gli uomini e i popoli: il rifiuto della violenza si coniuga all'urgenza di promuovere la giustizia e la riconciliazione come unica via possibile a una pace autentica e duratura.

La ricezione del Concilio, ossia la sua assimilazione e attuazione concreta nella vita e nella missione della Chiesa, è stata ed è un'opera complessa e spesso travagliata; ma i frutti positivi sono comunque assai grandi e ben più rilevanti delle difficoltà: abbiamo dunque tutti i motivi per ringraziare il Signore del dono che ci ha fatto attraverso il Vaticano II.

In Italia il rinnovamento conciliare, per cui tanto si è speso, con non poca sofferenza, Paolo VI e poi, con altrettanta fedeltà, Giovanni Paolo II, ha inciso in maniera profonda sul volto e sulla realtà delle nostre Chiese, e anche sui modi e sulle forme della presenza cristiana nella vita del Paese: anche se non è stato possibile arrestare i processi di secolarizzazione e purtroppo di scristianizzazione, il rinnovamento conciliare ha indubbiamente aiutato a comprendere le radici di questi fenomeni e soprattutto ha stimolato una risposta pastorale e culturale, in chiave di missione e di evangelizzazione.

Gli aspetti di travaglio, di contestazione e di crisi del periodo successivo al Concilio in Italia non hanno bloccato la rinnovata consapevolezza della comunione ecclesiale e della responsabilità missionaria condivisa da tutti i credenti, in particolare mediante l'impegno capillare e generoso dei laici cristiani e delle loro molteplici aggregazioni. Il

panorama, rispetto a quarant'anni fa, è assai cambiato, ma è rimasta viva e feconda l'eredità del Concilio, che ci ha insegnato a "discernere negli avvenimenti ... i veri segni della presenza e del disegno di Dio" (GS 11) e al contempo ci ha ammonito che "al di sotto di tutti i mutamenti ci sono molte cose che non cambiano; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli (cfr *Eb* 13,8)" (GS 10). La Chiesa è chiamata pertanto a continuare oggi, e sempre di nuovo, quella grande opera di discernimento e di orientamento profetico che il Vaticano II, sotto la guida dello Spirito Santo, ha saputo compiere tanto fruttuosamente, testimone della speranza che non delude in questo mondo che cambia.

Sono queste alcune delle considerazioni che ci hanno motivato a fare memoria con voi e per voi di questa "grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo ventesimo. In esso – come ci ha ricordato Giovanni Paolo II – ci è offerta una sicura 'bussola' per orientarci nel cammino del secolo che si apre" (NMI 57). È una convinzione che Benedetto XVI ci ha riproposto con forza nel suo primo messaggio. Per questo sentiamo di dover riconsegnare il patrimonio del Concilio alle nostre comunità cristiane, soprattutto ai giovani. È grande in noi tutti il desiderio che il cammino verso la comunione con Dio – amore infinito – e verso la comunione tra gli uomini si rinnovi con fresca energia.

Questo compito noi ora lo affidiamo a voi, giovani. Ve lo ripetiamo con le parole sempre attuali e belle che il Concilio vi ha rivolto: "La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore... essa è la vera giovinezza del mondo. Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e ripartire verso nuove conquiste. Guardatela e voi ritroverete in essa il volto di Cristo, il vero eroe umile e saggio, profeta della verità e dell'amore, il compagno e l'amico dei giovani" (Messaggi del Concilio all'umanità, Ai giovani). Per questo vi invitiamo a conoscere meglio e ad amare il Concilio, traendone ispirazione sempre nuova per la vostra fede, per la costruzione del popolo di Dio e per il servizio al Regno nella storia, secondo la volontà del Signore.

Assisi, 16 novembre 2005

I VESCOVI ITALIANI

1. La profonda comunione tra i vescovi italiani e Benedetto XVI

Il Messaggio del Santo Padre, Benedetto XVI, all'Assemblea Generale, letto dal Nunzio Apostolico in Italia all'inizio dei lavori, è stato accolto con grande gioia dai vescovi. In esso il Papa ha manifestato spirituale partecipazione e condivisione dell'unica missione di "testimoniare Cristo e renderlo presente oggi, non meno di ieri, nelle case e negli animi degli italiani". Con riferimento ai temi all'ordine del giorno, il Pontefice ha ribadito la necessità di adoperarsi perché in questo nostro tempo i sacerdoti siano consapevoli del dono di grazia che ricevono con l'Ordinazione presbiterale e con la missione loro affidata e siano in grado di agire in nome di Cristo, conformando la loro vita al modello del buon Pastore. Per far fronte alla diminuzione e al progressivo invecchiamento del clero, Benedetto XVI ha incoraggiato i presuli a incrementare la pastorale vocazionale e a definire sempre meglio la proposta formativa. Il progetto educativo deve caratterizzarsi per la capacità di far convergere i suoi diversi aspetti attorno alle esigenze della "carità pastorale". Il seminario deve essere valorizzato come esperienza di vita in cui matura "la ricerca di un rapporto personale con Cristo". La qualità dei formatori deve costituire un impegno prioritario. La preghiera incessante deve accompagnare il cammino di coloro che sono chiamati al ministero presbiterale.

In riferimento alla pastorale della salute, il Papa, nel ricordare che la comunità cristiana, in tutte le epoche, ha fatto della premura verso i malati un segno della carità di Cristo, ha richiamato la significativa testimonianza di Giovanni Paolo II che "della cattedra della sofferenza ha fatto un vertice del suo Magistero". Nel confermare l'apprezzamento per la missione dei cappellani e, in particolar modo, per le istituzioni sanitarie cattoliche – chiamate a essere esemplari nel coniugare innovazione e competenza scientifica con l'attenzione primaria alla persona e alla dignità inviolabile della vita umana dal concepimento al suo termine naturale – Benedetto XVI ha sottolineato che la malattia e la morte vanno viste "non come una negazione dell'umano, ma come il percorso che sulla scia della sofferenza, della morte e risurrezione di Gesù, ci conduce alla vita vera ed eterna".

Con la convinta adesione a tali indicazioni, i vescovi, per il tramite del Cardinale Presidente, hanno espresso profonda gratitudine al Pontefice per la chiara connotazione "eucaristica" con cui sta contrassegnando il suo ministero petrino (interventi alla Giornata Mondiale del-

la Gioventù, incontro con i bambini di prima comunione in Piazza San Pietro, Sinodo dei vescovi sul tema dell'Eucaristia), esemplare modello di una missione che pone al centro l'Eucaristia "vita e speranza della Chiesa e dell'umanità".

2. L'attualità del Concilio Vaticano II: "la massima grazia" del XX secolo

Ricorrendo il 40° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, i presuli hanno voluto fare memoria di questa "grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo ventesimo" con la solenne celebrazione dei Vespri, il giorno 16 novembre, nella Cattedrale di San Rufino. Nel corso della celebrazione è stato consegnato a tutte le comunità ecclesiali un messaggio che ricorda l'importanza del magistero conciliare e ne ripropone la preziosa attualità, in special modo ai giovani. A una loro rappresentanza, proveniente dalle Chiese dell'Umbria, sono stati simbolicamente consegnati i documenti conciliari. La memoria del Vaticano II era stata particolarmente presente nella prolusione del Cardinale Presidente, che, alla luce dell'ecclesiologia conciliare, ha riproposto i tratti essenziali di una Chiesa missionaria e in dialogo con il mondo, generata dall'ascolto fecondo della Parola, inserita pienamente nel mistero di Cristo, rivelazione definitiva dell'amore trinitario; una Chiesa che dai sacramenti e nella liturgia attinge forza per essere popolo di Dio in cammino verso il Regno, chiamata a essere sacramento di unità del genere umano. Nel messaggio si legge – tra l'altro – che l'impulso dato dal rinnovamento conciliare è stato fondamentale soprattutto per contrastare l'inarrestabile processo di secolarizzazione e di scristianizzazione. La Chiesa in Italia, in particolare, è stata aiutata a "comprendere le radici di questi fenomeni" ed è stata stimolata a trovare "una risposta pastorale e culturale, in chiave di missione e di evangelizzazione". Rivolgendosi ai giovani i presuli li invitano a "conoscere meglio e ad amare il Concilio, traendone ispirazione sempre nuova per la fede, per la costruzione del popolo di Dio e per il servizio al Regno nella storia, secondo la volontà del Signore".

3. Lo scenario internazionale, la vita del Paese e il contributo della Chiesa italiana

Con particolare attenzione ai molteplici eventi drammatici che coinvolgono vaste aree del mondo, i vescovi ancora una volta hanno rinnovato l'invito ai governanti a impegnarsi verso forme concrete ed

efficaci di solidarietà. In particolare hanno ricordato le devastazioni provocate dal terremoto nel Kashmir; le persistenti manifestazioni terroristiche di matrice islamica a Bali (Indonesia), a Nalcik (Caucaso), a Nuova Delhi (India), ad Amman (Giordania); le persecuzioni dei cristiani per motivi di fede; la situazione drammatica dell'Iraq; il peggioramento della quadro in Terra Santa e il clima di tensione creato dalle dichiarazioni del Presidente della Repubblica iraniana contro l'esistenza dello Stato di Israele; la diffusione in molti Paesi africani di malattie contagiose; i numerosi conflitti endemici; la mancata attuazione di alcune promesse dei Paesi del G8. In ambito europeo, è stata sottolineata la situazione di immobilismo dell'Unione Europea e l'improvviso dilagare di atti vandalici e violenze nelle periferie di Parigi, sintomo del disagio degli immigrati e della mancata attuazione della loro effettiva integrazione.

Con riguardo alla situazione italiana, i presuli hanno rilevato il crescente clima di tensione tra le parti politiche che prelude a una campagna elettorale dai toni duri; le forti polemiche che stanno accompagnando la nuova legge elettorale e la riforma della seconda parte della Carta costituzionale, che richiederà un ricorso a referendum popolare confermativo. In merito alla legge finanziaria che dovrà essere approvata dal Parlamento, i vescovi hanno espresso preoccupazione per la diminuzione dei fondi destinati al sostegno delle fasce più povere e le decurtazioni di quelli assegnati alla cooperazione internazionale. Ancora una volta i vescovi hanno richiamato l'improrogabile necessità che a livello legislativo e istituzionale si porti avanti una politica familiare che incoraggi la ripresa della natalità e che consenta di far fronte alle esigenze connesse con l'educazione e il mantenimento dei figli. Inoltre, nel rilanciare il tema nevralgico delle politiche per il Mezzogiorno, soprattutto in materia di infrastrutture, i presuli hanno chiesto una deciso impegno dello Stato per contrastare il fenomeno della malavita organizzata, che continua a fare vittime, attraverso una reale difesa della democrazia e investimenti che diano luogo a nuovi posti di lavoro.

Infine, in merito al dibattito in atto sul tema della laicità e sul rapporto tra Stato e Chiesa, i vescovi italiani – in piena sintonia con il messaggio inviato da Benedetto XVI al Presidente della Camera dei Deputati in occasione del terzo anniversario della visita di Giovanni Paolo II al Parlamento italiano – hanno ribadito la necessità di una “laicità positiva” che abbia come riferimento i diritti fondamentali dell'uomo, compreso quello della libertà religiosa. In totale adesione a ciò che lo stesso Cardinale Presidente aveva indicato nella sua prolusione, hanno così ricordato che da parte della Chiesa l'impegno aperto e concreto a favore della persona umana, con i valori inerenti la sua dignità individuale e sociale, e in particolare la vita e la famiglia, “non rappresenta

una violazione della laicità della nostra Repubblica, ma piuttosto un contributo, offerto alla libertà di ciascuno, per il suo bene autentico. Una Chiesa che tacesse su questi temi, per salvaguardare i propri pur legittimi interessi istituzionali, non farebbe invero molto onore né a se stessa né all'Italia”.

4. Il documento sulla formazione al ministero presbiterale e la vita dei seminari

Un'attenzione particolare i vescovi hanno riservato al tema della formazione al ministero presbiterale con riferimento all'esame del documento *La formazione dei presbiteri oggi nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari*. L'approvazione, con 196 voti favorevole su 202 votanti, è la tappa conclusiva di un iter di elaborazione e di consultazione dell'episcopato durato quasi due anni e giunge a venticinque anni dalla precedente edizione. Il testo dovrà adesso essere presentato alla Santa Sede per ottenere la prescritta *recognitio*. Il documento, alla luce delle nuove domande poste dal mondo giovanile, pone particolare attenzione all'odierno contesto culturale ed ecclesiale; valorizza l'esperienza acquisita in questi anni nel campo educativo e la integra con idonee scelte pedagogiche; recepisce le indicazioni magisteriali recenti.

Il documento si snoda su tre capitoli a partire da un quadro teologico in cui si riafferma, in consonanza con il magistero conciliare e post-conciliare, la centralità della “carità pastorale”. La conformazione a Cristo quale “pastore” è il punto di unità di ogni considerazione sul presbitero che permette di comporre i diversi elementi del ministero e della vita presbiterale, superando quelle polarizzazioni estreme che nuociono alla teologia, alla pastorale e alla spiritualità del prete. La stessa verginità del celibato trova in questo contesto il suo senso più profondo di conformazione totale a Cristo e dedizione indivisa alla Chiesa.

Il secondo capitolo, sulla promozione della vocazione presbiterale e i percorsi propedeutici, sviluppa una puntuale attenzione alla progettualità educativa e si sofferma in particolare su: la promozione della vocazione presbiterale; la comunità del seminario minore; la comunità propedeutica che viene considerata in collegamento con il seminario maggiore, anche se distinta da esso.

Il terzo capitolo, infine, sulla comunità del seminario maggiore, costituisce il cuore degli *Orientamenti e norme*, sviluppando la necessità e gli obiettivi del seminario maggiore, l'identità della comunità, i protagonisti della formazione, le dimensioni e i mezzi (formazione spirituale, umana, intellettuale, pastorale), l'itinerario, il discernimento, il progetto educativo e la “regola di vita comunitaria”, la formazione permanente.

Il testo, che tiene conto anche di recenti studi e indagini sulla condizione dei sacerdoti e dei seminaristi in Italia, privilegia alcune opzioni di fondo: l'idea di seminario che, a somiglianza della comunità apostolica, si struttura attorno all'incontro con Gesù; l'accoglienza di istanze per una formazione al presbiterato adeguata alle attuali esigenze del ministero nella Chiesa e nella società; l'invito ad adattare opportunamente *Orientamenti e norme* alla diversa tipologia dei seminari italiani attraverso la redazione di appositi regolamenti.

5. Per una evangelizzazione del mondo della sanità

L'Assemblea Generale si è impegnata anche in una riflessione organica sul rapporto tra comunità ecclesiale e mondo della salute, finalizzata a una lettura della situazione e alla individuazione di orientamenti pastorali. Di fronte ai cambiamenti intervenuti nel mondo della sanità, la Chiesa si sente oggi particolarmente interpellata, considerato che sono in gioco dimensioni fondamentali dell'esistenza umana come la vita, la salute, la malattia e la morte.

Nell'ampio dibattito svoltosi in aula e nei lavori di gruppo sono emersi alcuni nodi problematici che richiedono scelte impegnative e di grande responsabilità: la forte incidenza degli esiti della ricerca medica e tecnologica, con l'apertura di nuovi problemi etici, e la ricaduta culturale sulla visione della persona, sulla relazione umana e sociale; l'incidenza delle limitate risorse economiche sul diritto delle persone alle cure sanitarie e al rispetto della loro dignità; il processo di aziendalizzazione e di riorganizzazione delle strutture sanitarie nel territorio, che determina il rientro in famiglia di malati affetti da patologie che superano le capacità di gestione da parte delle medesime; la crisi di identità, con conseguente disagio e disorientamento di molti operatori sanitari; la regionalizzazione del servizio sanitario nella cui attuazione va evitato che siano penalizzate le persone residenti nelle regioni a più basso reddito. Tra le urgenze si segnala il doveroso compito di umanizzare la medicina e l'assistenza ai malati; infatti, al progresso della scienza e della tecnologia medica non sempre corrisponde un miglioramento qualitativo dell'assistenza sanitaria.

L'impegno prioritario della comunità ecclesiale, anche in questo contesto, rimane l'annuncio della salvezza, accompagnato da cristiana solidarietà nei confronti dei molteplici soggetti che operano nel campo della sanità e in ascolto delle sue problematiche, a partire da una fattiva collaborazione con le istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana. Occorre, in particolare, aiutare la ricerca di senso in coloro che vivono situazioni di dolore e di sofferenza; intervenire sui temi della bioetica

cercando di far convergere credenti e non credenti su posizioni che rispettino la dignità della vita umana in ogni stadio e condizione; sostenere e promuovere la dignità umana anche nei processi sanitari. Al riguardo è stata auspicata una migliore qualificazione dei cappellani, degli operatori sanitari, dei ministri straordinari della comunione, dei volontari, ai quali è stata manifestata gratitudine per l'abnegazione che ne connota la presenza e il servizio; particolare attenzione è stata dedicata alle aggregazioni ecclesiali che operano nel settore sanitario perché, inserendosi in un contesto di pastorale integrata, promuovano un rinnovato servizio di accompagnamento nei confronti dei diversi operatori e di sostegno ai malati e alle loro famiglie.

6. Comunicazioni, pareri e informazioni

Nel prosieguo dei lavori è stata fatta una riflessione sulla Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi a Colonia dal 16 al 21 agosto scorso, formulando prospettive per il futuro. In questo contesto è stata ribadito il carattere prioritario della pastorale giovanile, nella quale coinvolgere educatori appassionati e operatori qualificati. È stato, inoltre, osservato che la metodologia della GMG invita a non tralasciare nella pastorale giovanile alcun linguaggio per veicolare l'annuncio della fede e l'incontro con Cristo e a valorizzare la dimensione catechistica, avvalendosi del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, consegnato a tutti i giovani nei giorni di Colonia. Infine, con riferimento alla notevole presenza di seminaristi e sacerdoti alla celebrazione di Colonia, i vescovi hanno auspicato che siano rinsaldati i collegamenti instauratisi tra diocesi italiane, Chiese locali tedesche e alcune Missioni Italiane in Germania, Svizzera e Belgio; tali legami, infatti, costituiscono opportunità preziose per ampliare gli orizzonti dei giovani e delle comunità alla dimensione europea.

È stato poi ricordato il "Progetto Policoro", avviato dieci anni fa dopo il Convegno ecclesiale di Palermo, che ha coinvolto le Regioni ecclesiastiche del Sud, attraverso gli uffici diocesani di pastorale del lavoro, di pastorale giovanile e della Caritas, per dare concreta risposta alla disoccupazione giovanile, facendo crescere una nuova cultura del lavoro e della legalità, attraverso la cooperazione dei tre ambiti pastorali. Attualmente il Progetto, che opera attivamente in 70 delle 101 diocesi meridionali, si caratterizza per un impegno prioritario di evangelizzazione e di formazione finalizzato a diffondere una nuova mentalità di fronte al problema dell'occupazione giovanile e a incrementare forme di solidarietà mirate a sostenere l'avvio di nuova imprenditorialità giovanile concretizzata al momento nella nascita di 248 imprese. In pro-

spettiva si punta a sviluppare rapporti di reciprocità sui temi del lavoro e delle problematiche giovanili tra le diocesi del Sud e quelle del Centro-Nord, invitando le Chiese locali a coinvolgersi maggiormente, per favorire una fruttuosa collaborazione e la nascita di imprese giovanili agevolate.

In vista del IV Convegno ecclesiale nazionale (Verona, 16-20 ottobre 2006), sono state fornite ulteriori indicazioni per la preparazione e la celebrazione. In particolare è stato illustrato il percorso itinerante nazionale, programmato dal Servizio Nazionale per il progetto culturale in cinque tappe (Palermo, Terni, Novara, Arezzo, Rimini), per approfondire i cinque ambiti nei quali si svilupperà la riflessione sulla testimonianza e sul suo esercizio.

Con l'avvio dell'attività delle nuove Commissioni Episcopali, sono stati ricordati, sulla base dello statuto e del regolamento della CEI, i criteri e gli ambiti della loro attività.

Infine, l'Assemblea dei vescovi ha approvato la richiesta di proclamare Sant'Ambrogio quale patrono del Corpo Prefettizio; richiesta che dovrà essere confermata dalla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti.

7. Riunioni del Consiglio Episcopale Permanente e della Presidenza della CEI

Mercoledì 16 novembre 2005 si è riunito, in sessione straordinaria, il Consiglio Episcopale Permanente che ha proceduto ai seguenti adempimenti statutari:

- S.E. Mons. Felice Cece, Arcivescovo di Sorrento - Castellammare di Stabia, è stato eletto membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi;
- S.E. Mons. Mario Meini, Vescovo di Pitigliano - Sovana - Orbetello, è stato eletto membro della Commissione Episcopale per la liturgia;
- S.E. Mons. Diego Coletti, Vescovo di Livorno, è stato eletto Presidente del Consiglio nazionale della scuola cattolica;
- S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari - Bitonto, è stato eletto Presidente del Comitato per i Congressi eucaristici nazionali;
- Sig. Francesco Antonetti della diocesi di Roma, è stato nominato Presidente nazionale della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia.

Il Consiglio ha inoltre espresso parere favorevole alla conferma dell'elezione di S.E. Mons. Bernardo Fabio D'Onorio, Abate Vescovo di

Montecassino, a Presidente nazionale dell'Associazione Musei ecclesiastici italiani (AMEI) e di Don Vittorio Peri, della diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, a Presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero (UAC).

La Presidenza della CEI, riunitasi ad Assisi il 14 novembre 2005, ha eletto S.E. Mons. Giuseppe Betori, Segretario Generale della CEI, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena; S.E. Mons. Dino De Antoni, Arcivescovo di Gorizia, S.E. Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo di Cosenza - Bisignano, S.E. Mons. Ernesto Mandara, Vescovo ausiliare di Roma, membri del medesimo Consiglio; ha confermato infine come membro Mons. Giampietro Fasani, Economo della CEI.

La Presidenza ha inoltre nominato membri del Consiglio nazionale della scuola cattolica, in rappresentanza della CISM, Don Alberto Lorenzelli, Presidente della CISM; in rappresentanza della FISM il Prof. Nicolò Iemmola, Vice Presidente della FISM; Mons. Carlo Faccendini, Responsabile dei Collegi Arcivescovili e delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana dell'arcidiocesi di Milano.

La Presidenza ha infine espresso il proprio gradimento alla nomina di Mons. Peter Fleetwood a Consigliere spirituale nazionale del Gruppo di Ricerca e Informazione sulle Sette (GRIS).

Roma, 30 novembre 2005.

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 28^a Giornata per la vita 5 febbraio 2006

Il Messaggio per la Giornata per la vita, che nel 2006 sarà celebrata domenica 5 febbraio, parte dalla contemplazione del Verbo come sorgente della vita e insiste sul rispetto della vita. La sua radice divina ne fa qualcosa che precede qualsiasi realtà storica e la rende un bene indisponibile, che si riceve e che va accolto. Il nucleo centrale del Messaggio evidenzia il tema del disamoramento della vita, che spesso sembra connotare l'esperienza di molte persone oggi, soprattutto dei giovani, e punta a far riappare la vita ripartendo dall'esperienza stessa della fede vissuta in modo veramente significativo. Il Messaggio si conclude con un richiamo al rispetto e alla tutela della vita particolarmente nelle sue espressioni di maggiore fragilità: quando è nel seno della madre e quando si avvicina al suo naturale compimento.

“Rispettare la vita”

“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini” (Gv 1,1.4).

La vita precede il creato e l'uomo: l'uomo – e con lui ogni realtà vivente – è reso partecipe della vita per un gesto di amore libero e gratuito di Dio. Ogni uomo è riflesso del Verbo di Dio. La vita è perciò un bene “indisponibile”; l'uomo lo riceve, non lo inventa; lo accoglie come dono da custodire e da far crescere, attuando il disegno di Colui che lo ha chiamato alla vita; non può manipolarlo come fosse sua proprietà esclusiva.

La vita umana viene prima di tutte le istituzioni: lo Stato, le maggioranze, le strutture sociali e politiche; precede anche la scienza con le sue acquisizioni. La persona realizza se stessa quando riconosce la dignità della vita e le resta fedele, come valore primario rispetto a tutti i beni dell'esistenza, che conserva la sua preziosità anche di fronte ai momenti di dolore e di fatica.

Chi non vuole essere libero e felice e non fa tutto il possibile per realizzare questa sua massima aspirazione? Ognuno ha racchiusa nel

segreto del suo cuore la propria strada verso la libertà e la felicità. Ma per tutti vale una condizione: il rispetto della vita. Nessuno potrà conquistare libertà e felicità oltraggiando la vita, sfidandola impunemente, disprezzandola, sopprimendola, scegliendo la via della morte.

Questo vale per tutti, ma in modo speciale per i giovani, tra cui non manca chi sembra ricercare la libertà e la felicità con espressioni esasperate o estreme. L'uso pervasivo delle droghe, che in taluni ambienti sono così diffuse da essere considerate cose normali; l'assunzione di stimolanti nella pratica sportiva; le ubriacature e le sfide in auto o in moto e altri comportamenti analoghi non sono semplicemente gesti di sprezzo della morte, un gioco tanto infantile quanto incosciente. No, essi dicono soprattutto indifferenza per la vita e i suoi valori; scarso amore per se stessi e per gli altri.

Una società che tollera una simile deriva e non si interroga sulle cause e sui rimedi, o che la considera una malattia passeggera da prendere alla leggera, da cui si "guarisce" crescendo, non si rende conto della reale posta in gioco: chi da giovane non rispetta la vita, propria e altrui, difficilmente la rispetterà da adulto. È nostro dovere, perciò, aiutare quei giovani che si trovano in particolare disagio e difficoltà a ritrovare la speranza e l'amore alla vita, a guardare con fiducia e serenità a progetti di matrimonio e famiglia, a servire la cultura della vita e non quella della morte.

Un fattore importante che incide sulla vitalità e sul futuro della nostra società, ma tuttora trascurato, è sicuramente oggi quello demografico: sono molti i coniugi, infatti, che hanno meno figli di quanti ne vorrebbero. Ma, oltre alla mancanza di politiche organiche a sostegno della natalità, resta grave nel nostro Paese il problema della soppressione diretta di vite innocenti tramite l'aborto, dietro al quale spesso ci sono gravi drammi umani ma a cui, a volte, si ricorre con leggerezza. Vanno valorizzati quegli aspetti della stessa legge 194, che si pongono sul versante della tutela della maternità e dell'aiuto alle donne che si trovano in difficoltà di fronte ad una gravidanza. Davanti alla piaga dell'aborto tutti siamo chiamati a fare ogni sforzo per aiutare le donne ad accogliere la vita.

Il rispetto della vita, infatti, comincia dalla tutela della vita di chi è più debole e indifeso. Nessuno può dirsi padrone e signore assoluto della vita propria, a maggior ragione di quella altrui. Rispettare la vita, in questo contesto, significa anche fare tutto il possibile per salvarla. Quando pensiamo a un nascituro, vogliamo, perciò, pensare a un essere umano che ha il diritto, come ogni altro essere umano, a vivere e a ricercare la libertà e la felicità.

Rispettare la vita significa, ancora, mettere al primo posto la persona. La persona governa la tecnica, e non viceversa; la persona, e non

la ricerca o il profitto, è il fine. Chiedere l'abolizione di regole e limitazioni che tutelano la vita fin dal concepimento in nome della libertà e della felicità è un tragico inganno, che produce al contrario la schiavitù e l'infelicità di chi lascia che a costruire il futuro siano da un lato i propri desideri soggettivi, dall'altro una tecnica fine a se stessa e sganciata da ogni riferimento etico. Occorre continuare un capillare e diffuso lavoro di informazione e sensibilizzazione per aiutare tutti a comprendere meglio il valore della vita, le potenzialità e i limiti della scienza, il dovere sociale di difendere ogni vita dal concepimento fino al suo termine naturale.

Se nel cuore cerchi la libertà e aspiri alla felicità, rispetta la vita, sempre e a ogni costo.

Roma, 21 novembre 2005

Presentazione della Beata Vergine Maria

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Intesa tra Ministero dell'Istruzione e Conferenza Episcopale Italiana circa gli Obiettivi specifici di apprendimento dell'IRC nel secondo ciclo

Il Card. Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e la Dott.ssa Letizia Moratti, Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR), il 13 ottobre 2005, presso la sede del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca hanno sottoscritto un'Intesa concernente gli "Obiettivi specifici di apprendimento per l'insegnamento della religione cattolica" per il sistema dei Licei e degli Istituti di istruzione e formazione del secondo ciclo.

Questi Obiettivi specifici tengono conto del "programma di insegnamento della religione cattolica" in vigore dal 1987, la sperimentazione attivata dalla CEI negli anni 1998-2000, e gli Obiettivi specifici di apprendimento delle altre discipline.

Questa Intesa, che fa seguito alle analoghe Intese sottoscritte il 28 ottobre 2003 e il 26 maggio 2004, dà attuazione a quanto contenuto nell'Accordo di revisione del Concordato lateranense del 18 febbraio 1984 e completa l'adeguamento dell'IRC ai nuovi ordinamenti scolastici concernenti il secondo ciclo.

Obiettivi specifici di apprendimento
della religione cattolica da inserire nelle
Indicazioni nazionali per i piani personalizzati
per il sistema dei Licei e degli Istituti di istruzione
e formazione del secondo ciclo

*Il Ministro
dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
e
il Presidente
della Conferenza Episcopale italiana*

In attuazione di quanto stabilito dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 18 febbraio 1984 (cf art. 9, comma 2, e Protocollo addizionale, punto 5, lettera b, n. 1) e dalla successiva Intesa tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero, ora denominato dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, firmata il 14 dicembre 1985;

attesa la necessità di adeguare il «Programma di religione cattolica nella scuola secondaria superiore», sottoscritto dalle parti il 21 luglio 1987, alla luce delle indicazioni contenute nella legge 28 marzo 2003, n. 53, individuando gli «obiettivi specifici di apprendimento» propri dell'insegnamento della religione cattolica, nell'ambito delle «Indicazioni Nazionali» per il sistema dei Licei e degli Istituti di istruzione e formazione del secondo ciclo;

convengono, con la presente Intesa,

di adottare, per l'insegnamento della religione cattolica nel secondo ciclo, gli allegati obiettivi specifici di apprendimento, che saranno inseriti nelle «Indicazioni Nazionali». Per il sistema di Istruzione e formazione professionale valgono gli obiettivi specifici di apprendimento del primo biennio e le “conoscenze” e le “abilità” contrassegnate dall'asterisco del secondo biennio e del quinto anno.

Roma, 13 ottobre 2005

Il Presidente
della
Conferenza Episcopale Italiana
CAMILLO Card. RUINI

Il Ministro
dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca
LETIZIA MORATTI

Primo biennio (I e II superiore)

Conoscenze

- Desideri e attese del mondo giovanile, identità personale ed esperienza religiosa
- La proposta di salvezza del cristianesimo realizzata nel mistero pasquale di Cristo
- La Bibbia, documento fondamentale per la tradizione religiosa ebraico-cristiana: metodi di accostamento
- Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo: vita, annuncio del Regno, morte e risurrezione, mistero della sua persona nella comprensione della Chiesa
- L'uomo, "immagine e somiglianza" di Dio, persona
- La Chiesa mistero e istituzione: dalla Chiesa degli apostoli alla diffusione del cristianesimo nell'area mediterranea e in Europa
- Vita nuova nello Spirito, legge e libertà: caratteristiche fondamentali della morale cristiana
- Origine e fine dell'uomo secondo la religione cristiana

Abilità

- Confrontare aspetti della propria identità con modelli di vita cristiana
- Individuare la specificità della salvezza cristiana e confrontarla con quella di altre religioni
- Analizzare nell'Antico e nel Nuovo Testamento le tematiche preminenti, i personaggi più significativi, la figura di Maria
- Individuare in Gesù Cristo i tratti fondamentali della rivelazione di Dio, fonte della vita e dell'amore, ricco di misericordia
- Cogliere le caratteristiche dell'uomo come persona nella Bibbia e nella riflessione dei cristiani dei primi secoli
- Riconoscere lo sviluppo della presenza della Chiesa nella società e nella cultura: dall'origine fino al medio evo
- Confrontare la novità della proposta cristiana con scelte personali e sociali presenti nel tempo
- Cogliere i significati originari dei segni, dei simboli e delle principali professioni cristiane di fede

- Riconoscere l'importanza e il significato dei sacramenti per l'inizio, lo sviluppo e la ripresa della vita cristiana
- Riconoscere i criteri e i segni di appartenenza ad un gruppo di persone, ad una comunità sociale e quelli di appartenenza alla Chiesa
- Comprendere il significato cristiano della coscienza e la sua funzione per l'agire umano
- Specificare l'interpretazione della vita e del tempo nel cristianesimo, confrontandola con quella di altre religioni

Secondo biennio (III e IV superiore)

Conoscenze

- L'uomo e la ricerca della verità: l'incontro tra filosofia e teologia, tra scienza e fede
- * Dio, la religione e le religioni tra rivelazione e critica della ragione. Origine e significato della fede cristiana nell'Unità e Trinità di Dio
- * Gesù nella ricerca moderna: corrispondenza ed unità tra il "Gesù della storia" e il "Cristo della fede"
- I principi dell'ermeneutica biblica per un approccio sistematico al testo
- * La Chiesa e l'impero, gli stati nazionali, le democrazie e la modernità
- La riforma della Chiesa, il concilio di Trento, divisioni tra cristiani, la ricerca dell'unità
- * Nuove espressioni di spiritualità cristiana nell'epoca moderna per la predicazione, la preghiera, l'educazione, la carità e la testimonianza di vita
- Evangelizzazione di nuovi popoli: rapporto tra fede e cultura locale
- * Giustizia e pace, libertà e fraternità nelle attese dei popoli e nell'insegnamento del cristianesimo

Abilità

- Riconoscere diversi atteggiamenti dell'uomo nei confronti di Dio e le caratteristiche della fede matura
- Argomentare una risposta a critiche ed obiezioni formulate sulla credibilità della religione cristiana
- * Applicare criteri ermeneutici adeguati ad alcuni testi biblici, in particolare a quelli relativi agli eventi principali della vita di Gesù
- * Identificare nella storia della Chiesa dal medio evo all'epoca moderna nodi critici e sviluppi significativi
- Riconoscere l'attività missionaria della Chiesa nei diversi continenti e analizzare il rapporto fra evangelizzazione e vicende storico-politiche contestuali
- Individuare le cause delle divisioni tra i cristiani e valutare i tentativi operati per la riunificazione della Chiesa
- *Cogliere in opere d'arte (architettoniche, figurative, letterarie e musicali ...) elementi espressivi della tradizione cristiana
- * Individuare il rapporto fra coscienza, verità e libertà nelle scelte morali dei cattolici

- Riconoscere la tensione tra realtà ed ideali, tra limiti dell'uomo e azione dello Spirito nella vita personale, sociale ed ecclesiale
- * Accogliere, confrontarsi e dialogare con quanti vivono scelte religiose e impostazioni di vita diverse dalle proprie

Conoscenze

- * La persona umana fra le novità tecnico-scientifiche e le ricorrenti domande di senso
- La Chiesa di fronte ai conflitti e ai totalitarismi del XX secolo
- * Il Concilio Vaticano II: storia, documenti ed effetti nella Chiesa e nel mondo
- * La dottrina sociale della Chiesa: la persona che lavora, i beni e le scelte economiche, l'ambiente e la politica
- * La ricerca di unità della Chiesa e il movimento ecumenico
- Il dialogo interreligioso e il suo contributo per la pace fra i popoli
- * L'insegnamento della Chiesa sulla vita, il matrimonio e la famiglia

Abilità

- * Cogliere i rischi e le opportunità delle tecnologie informatiche e dei nuovi mezzi di comunicazione sulla vita religiosa
- Riconoscere in situazioni e vicende contemporanee modi concreti con cui la Chiesa realizza il comandamento dell'amore
- * Individuare nella Chiesa esperienze di confronto con la Parola di Dio, di partecipazione alla vita liturgica, di comunione fraterna, di testimonianza nel mondo
- * Riconoscere le linee di fondo della dottrina sociale della Chiesa e gli impegni per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato
- * Individuare i percorsi sviluppati dalla Chiesa cattolica per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso
- * Motivare le scelte etiche dei cattolici nelle relazioni affettive, nella famiglia, nella vita dalla nascita al suo termine
- Tracciare un bilancio sui contributi dati dall'insegnamento della religione cattolica per il proprio progetto di vita, anche alla luce di precedenti bilanci

Saluto del Ministro Letizia Moratti

Porgo il mio saluto a Sua Eminenza, il Cardinal Camillo Ruini, a S.E. Mons. Giuseppe Betori, ai rappresentanti della Conferenza Episcopale Italiana. Saluto, inoltre, i miei collaboratori; a tutti voi esprimo la mia gratitudine perché, attraverso il vostro impegno proficuo e costante, avete permesso che il cammino della riforma della scuola, anche in questo ambito, potesse compiersi fino all'ultima tappa che oggi celebriamo.

Ratifichiamo, infatti, formalmente, in base a quanto previsto in materia di Concordato del 1984 e dell'Intesa del 1985, l'Accordo sugli obiettivi specifici di apprendimento della religione cattolica nella scuola secondaria di secondo grado.

Il 23 ottobre 2003 è stato ratificato il primo Accordo relativo agli obiettivi dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

A due anni di distanza, il lavoro intenso del Tavolo CEI – MIUR, in cui si è maggiormente espressa la nostra collaborazione, ha permesso di completare, con il secondo ciclo, l'inserimento pieno dell'insegnamento della religione cattolica nella riforma degli ordinamenti scolastici.

Un inserimento che lo Stato, pure in una prospettiva laica, ritiene doveroso per assicurare ai propri cittadini una formazione globale, che tenga conto anche della dimensione religiosa, e una formazione culturale che, nel nostro Paese, è profondamente intrisa di significati e simboli religiosi escludendo i quali sarebbe incomprendibile gran parte del nostro patrimonio letterario, artistico, filosofico...

I dati di coloro che scelgono di avvalersi di questo insegnamento, l'87% degli studenti della scuola secondaria di secondo grado, ci confermano che esso non rappresenta una presenza marginale nelle scuole italiane. È un insegnamento che recepisce le istanze della legge 53/2003: "Sono promossi il conseguimento di una formazione spirituale e morale, anche ispirata ai principi della Costituzione, e lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità nazionale ed alla civiltà europea".

Gli obiettivi del secondo ciclo, che ora ratifichiamo, realizzano fortemente queste istanze per la loro apertura culturale e pluridisciplinare e per la loro comprensione del mondo giovanile, dei suoi desideri, delle sue attese, nel momento decisivo per la costruzione di un'identità personale, libera e consapevole.

Questi obiettivi, inoltre, rappresentano una significativa attuazione della riforma del secondo ciclo, nella sua caratteristica principale:

pari dignità dei due sistemi dei licei e dell'istruzione e formazione professionale che concorrono all'unico profilo educativo, culturale e professionale. Abbiamo, infatti, fortemente voluto che fossero obiettivi comuni ai due percorsi nei quali potranno essere realizzati con modalità pedagogico, didattiche e organizzative differenti.

Questo momento che celebriamo s'inserisce in un lungo processo che ha prefigurato un nuovo assetto didattico per l'insegnamento della religione cattolica; nello stesso tempo, ha sottratto alla precarietà gli insegnanti che lo impartiscono e che ora, grazie al nuovo stato giuridico, possono partecipare a pieno titolo, dal punto di vista formale, alla comunità scolastica, esprimendo al meglio le loro professionalità.

Tale complessa operazione, senza precedenti nella storia amministrativa del nostro Ministero, condotta dal Tavolo CEI - MIUR con correttezza istituzionale, dialogo aperto e collaborazione puntuale, non è conclusa. Ci attendono nuovi impegni per la valutazione e la formazione in servizio degli insegnanti di religione e per la revisione, alla luce della riforma degli ordinamenti, dell'Intesa tra l'Autorità scolastica e la Conferenza Episcopale Italiana, sottoscritta il 14 dicembre 1985 e modificata il 13 giugno 1990, per quanto riguarda i titoli di studio qualificanti per impartire l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

I risultati raggiunti ci danno forza e motivazione per continuare questa collaborazione così produttiva.

Saluto del Cardinale Camillo Ruini

Ricambio con sentita cordialità il saluto con cui ci ha accolti, Signor Ministro; e con Lei saluto l'on. Valentina Aprea, i direttori, i funzionari e collaboratori del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. A questo mio saluto si associano S.E. Mons. Giuseppe Bettori, Segretario Generale della CEI, e quanti prestano la loro attività presso la Segreteria Generale, in particolare i responsabili e i collaboratori del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica.

In forza di quanto previsto dagli accordi concordatari in merito alla modifica dei programmi dell'insegnamento della religione cattolica, da attuare d'intesa fra le parti (cfr "Protocollo addizionale", punto 5, lettera b, n. 1), dopo la sottoscrizione delle precedenti intese circa gli Obiettivi specifici di apprendimento della religione cattolica nella scuola dell'infanzia e per quella primaria (23 ottobre 2003) e nella scuola secondaria di primo grado (26 maggio 2004), ci accingiamo a sottoscrivere gli "Obiettivi specifici di apprendimento" per il secondo ciclo scolastico del sistema dei licei e degli istituti di istruzione e formazione professionale, ultimo tassello del cammino di adeguamento di tale insegnamento alle istanze della riforma.

La loro elaborazione è frutto di studio e di confronto, che ha coinvolto teologi, pastoralisti, catecheti, pedagogisti e taluni docenti di religione cattolica. Come per le precedenti intese, la fatica maggiore è stata quella di ricercare una adeguata rispondenza tra la specificità dell'insegnamento della religione cattolica e le esigenze della riforma scolastica in atto. Bisognava, in particolare, dare esatta attuazione alle indicazioni nazionali concernenti il sistema scolastico di secondo ciclo, che prevede due percorsi di pari dignità e rilievo.

I risultati conseguiti rispondono, a nostro giudizio, alle attese degli studenti e degli insegnanti. Questi ultimi, soprattutto, troveranno negli "Obiettivi" uno strumento che consentirà di svolgere con efficacia il loro servizio, ricercando fattiva collaborazione con gli altri docenti, accompagnando e perfezionando il cammino formativo degli alunni.

Nel ringraziare quanti hanno collaborato alla stesura degli Obiettivi, ribadisco il convincimento, espresso già in altre circostanze, che questa ulteriore forma di collaborazione fra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Conferenza Episcopale Italiana concorrerà a sviluppare ulteriormente una convivenza civile costruttiva, fondata sul rispetto reciproco e sul dialogo leale, valori di cui il Paese ha tanto bisogno e che proprio nella scuola, comunità di persone prima ancora che luogo di trasmissione dei saperi, ha il suo primo banco di prova.

Adempimenti e nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 16 novembre 2005 durante i lavori della 55^a Assemblea Generale della CEI, ha proceduto ai seguenti adempimenti statutari:

Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi

S.E. Mons. FELICE CECE, Arcivescovo di Sorrento - Castellammare di Stabia, è stato eletto membro

Commissione Episcopale per la liturgia

S.E. Mons. MARIO MEINI, Vescovo di Pitigliano - Sovana - Orbetello, è stato eletto membro

Consiglio nazionale della scuola cattolica

S.E. Mons. DIEGO COLETTI, Vescovo di Livorno, è stato eletto Presidente

Comitato per i Congressi eucaristici nazionali

S.E. Mons. FRANCESCO CACUCCI, Arcivescovo di Bari - Bitonto, è stato eletto Presidente

Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia

Sig. FRANCESCO ANTONETTI della diocesi di Roma, è stato nominato Presidente

Il Consiglio ha inoltre espresso parere favorevole alla conferma dell'elezione di S.E. Mons. BERNARDO FABIO D'ONORIO, Abate Vescovo di Montecassino, a Presidente nazionale dell'Associazione Musei ecclesiastici italiani (AMEI) e di Don VITTORIO PERI, della diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, a Presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero (UAC).

* * *

La Presidenza della CEI, riunitasi ad Assisi il 14 novembre 2005, ha eletto

Fondazione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

– S.E. Mons. GIUSEPPE BETORI, Segretario Generale della CEI, Presidente del Consiglio di Amministrazione;

– S.E. Mons. DINO DE ANTONI, Arcivescovo di Gorizia, S.E. Mons. ERNESTO MANDARA, Vescovo ausiliare di Roma, S.E. Mons. SALVATORE NUNNARI, Arcivescovo di Cosenza - Bisignano; Mons. GIAMPIETRO FASANI, Economo della CEI membri del medesimo Consiglio.

La Presidenza ha inoltre nominato membri del Consiglio nazionale della scuola cattolica, in rappresentanza della CISM, Don ALBERTO LORENZELLI, Presidente della CISM; in rappresentanza della FISM il Prof. NICOLÒ IEMMOLA, Vice Presidente della FISM; Mons. CARLO FACENDINI, Responsabile dei Collegi Arcivescovili e delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana dell'arcidiocesi di Milano.

La Presidenza ha infine espresso il proprio gradimento alla nomina di Mons. PETER FLEETWOOD a Consigliere spirituale nazionale del Gruppo di Ricerca e Informazione sulle Sette (GRIS).

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Domenico Mogavero

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Dicembre 2005